

→ **A Villa Reale di Monza** Bossi in ritardo all'inaugurazione, ma arrivano Tremonti e la Brambilla

I ministeri farsa della Lega

La provocazione leghista tra Bossi giovane e Alberto da Giussano

I ministeri al nord sono una stanza per tre ministri. La Lega ostenta «coesione». Bossi: «Con Berlusconi tutto ok». Ma ora si apre il caso Alemanno, Noi sud e altre forze del sud. Non c'è pace per la maggioranza

CLAUDIA FUSANI

ROMA

Tre ministri in una stanza. Entrando sulla destra Calderoli con la targa "Ministero per le Riforme", di fianco, sotto la finestra quella di Tremonti e nell'angolo a sinistra la postazione del ministro Brambilla. Tra gli arredi spiccano, nell'ordine: una foto di Bossi giovane che assomiglia tantissimo al figlio Renzo detto Trota; una foto del Presidente della Repubblica, una statua di Alberto da Giussano

e il tricolore. Ecco qua il decentramento ministeriale sbandierato dai vertici della Lega Pontida il 19 giugno scorso come prova regina del federalismo. Jerome K. Jerome, che nel suo romanzo avrebbe raccontato anche le gesta del cane, non avrebbe saputo immaginare niente di più esilarante. O inutile. Per di più dannoso. Perché l'inaugurazione forzata, un po' posticcia, in mezzo a fischi e proteste, ieri mattina alla Villa Reale di Monza, è stata l'ennesimo strappo di una coperta, quella della maggioranza sempre più corta e lisa. Perché se per il Carroccio, almeno lui, ha provato a ridare l'idea di un gruppo ritrovato stavolta s'è arrabbiata e di brutto la parte sudista della maggioranza. «Togliamo l'appoggio alla maggioranza» promette Arturo Iannaccone segretario politico di Noi Sud e deputato Responsabile. Per Gianni Alemanno, che conta su un buon gruppo alla Camera, l'inaugurazione è qualcosa di «semplicemente impresentabile e inaccettabile». Berlusconi se n'è andato in Sardegna ieri di buona mattina ripetendo il suo mantra: governo e maggioranza sono solidi. In realtà è stata un'altra giornata ad alta tensione per la maggioranza. Di cui potremo misurare gli effetti in qualche prossima votazione tra Camera e Senato. La cerimonia a Monza comincia un'ora e 40 minuti in ritardo. E' la "prima" di Bossi dopo l'intervento agli occhi («ho gli occhiali scuri per il sole ma ci vedo benissimo»), il suo ritorno in pubblico dopo la strappa della Lega nel voto per l'arresto di Papa. «In un Paese dove non si vuol cambiare niente, abbiamo dovuto partire da qualcosa» dice Bossi. Cioè da tre ministri in una stanza. E comunque questa è una iniziativa «buona» tanto che «si è agganciata anche la rossa», il ministro Brambilla. Mentre da oltre il cancello della villa arrivano fischi e cori «buffoni» e «pagliacci» di gruppi con bandiere Pd e Udc, davanti alla villa è mostrare «unità e coesione». Tremonti,

in look leghista con pantaloni verdi, chiacchiera un po' con tutti ostentando rapporti cordiali. Chi prova a speculare sull'assenza di Maroni viene respinto in partenza: intossicazione alimentare. «Noi - assicura Calderoli - siamo sempre uniti». E con il Pdl è tutto ok. Anche con il premier. «Berlusconi - dice Bossi - ci ha dato il federalismo e con noi le cose vanno di bene in meglio». E sul caso Papa: «L'ho sentito ieri per telefono dal mio letto di ospedale in Svizzera: a questo punto ritengo che la questione sia chiusa».

Ma se è chiusa questa, se ne apre subito un'altra. Iannaccone chiede al governo «un segnale chiaro, con la individuazione al sud di quattro sedi distaccate dei ministeri dello Sviluppo economico, dell'Ambiente, del Turismo e delle Politiche agricole». E minaccia di negare l'appoggio all'esecutivo se questo si dimostrerà «succube della Lega Nord». E Riccardo Villari, sottosegretario alla Cultura, candida Napoli dove «ho già individuato le sedi». Un delirio. «Atto criminale di chi gioca con i sentimenti degli italiani» dice Di Pietro (Idv). Anna Finocchiaro, capogruppo pd al Senato, parla di «provocazione»: il Carroccio «ha inventato la sua ennesima buffonata solo per riaffermare la propria supremazia nella maggioranza». ♦

**CORSIVO****CHE FACCIA**

Sciocchezza, buffonata, folklore. Bossi suscita sempre le stesse parole. Ma ormai sono consumate e hanno stancato. Assistere allo spettacolo dell'inaugurazione dei ministeri a Monza è triste e penoso. Un fatto drammaticamente serio: mentre gli italiani fanno i conti con una manovra lacrime e sangue e in tutto il mondo i leader si dedicano a risolvere la crisi finanziaria, qui c'è un governo che gioca con l'Italia con l'obiettivo di salvarsi la faccia. Ma ormai c'è poco da fare, nemmeno la faccia esiste più. Devono farsene una ragione. Perseverare è diabolico: da irresponsabili.

Intervista a Stefano Caldoro

«Ora vogliamo uffici anche al Sud»

Per il governatore «niente in contrario a decentrare. Ma duplicare, e sprecare, sarebbe incomprensibile»

MASSIMILIANO AMATO
INVIATO A NAPOLI

Tutto è legittimo, se è a costo zero». È asciutto il commento del governatore della Campania, Stefano Caldoro, all'iniziativa di Calderoli di aprire una sede del proprio ministero nella Villa Reale di Monza. **Presidente, non vorrà farci credere**

che è d'accordo con la Lega.

«In linea di principio non ho niente in contrario. Il decentramento di alcune funzioni di ministeri senza portafooglio potrebbe essere positivo, in un momento in cui si lamenta la distanza tra Palazzo e cittadini. Ma...».

Lo vede che c'è un «ma»?

«Purché si tratti di sedi di rappresentanza, o sportelli per i cittadini, senza